

Il caso

Il presidente: "Sarà un atto insurrezionale contro il mercato monopolistico"

# Crocetta lancia la sfida ad Alitalia "Voli low cost grazie all'Ast"

**ISABELLA NAPOLI**

NUOVI voli a tariffe competitive che partiranno dagli scali siciliani, in prima battuta dall'aeroporto di Comiso, e saranno effettuati con vettori low cost attraverso accordi firmati dall'Ast, l'azienda pubblica di trasporti su gomma, controllata dalla Regione. Un'azienda che è vittima di una profonda crisi economica, che taglia le corse e fatica a pagare gli stipendi. Ma tant'è. Ad annunciare l'iniziativa è il governatore Rosario Crocetta, nel corso del tour che con gli assessori della giunta statocando i comuni iblei, per una serie di incontri istituzionali.

«Faremo una delibera di giunta rivoluzionaria — procla-

ma Crocetta — vogliamo fare quasi un atto insurrezionale contro il mercato monopolistico dell'Alitalia. Daremo mandato all'Ast di sottoscrivere accordi con vettori low cost su Comiso. Perché l'Alitalia ha rovinato il turismo in Sicilia, con tariffe allucinanti. Con l'Ast, questi costi impressionanti saranno soltanto un ricordo. E faremo decollare anche lo sviluppo della Sicilia e del suo turismo». Il progetto sorprende i sindacati, che fino all'8 luglio scorso avevano proclamato lo stato d'agitazione e minacciavano lo sciopero per il mancato pagamento di tre stipendi dei 1.200 dipendenti. «È una battuta? — è il primo commento a caldo di Angelo Mattone, segretario della Uiltrasporti Sicilia —

Non conosciamo questo piano ma suona quantomeno singolare. L'azienda ha una crisi di liquidità ormai conclamata. Gli stipendi arretrati sono stati pagati ma i prossimi potrebbero essere a rischio. Senza contare che all'inizio del nuovo anno scolastico rischiano di saltare le corse dai paesi verso le scuole delle città. E a farne le spese sono centinaia di utenti, in un periodo di crisi in cui si dovrebbe incentivare il trasporto su gomma». La Uiltrasporti chiederà nelle prossime ore un incontro urgente con il governatore «per chiedere chiarimenti sul piano industriale e sui fondi che saranno utilizzati per quest'ipotesi di apertura al mercato aereo».

Con il taglio del 20 per cento

del contratto di servizio della Regione dal 2012, debiti accreditati per 20 milioni di euro, e altrettanti crediti vantati dall'azienda, i soldi per la manutenzione dei mezzi e il carburante scarseggiano e, secondo la Fit Cisl Sicilia, negli ultimi mesi hanno rinunciato a viaggiare sulle linee Ast, ogni giorno almeno 500 pendolari in tutta l'isola. L'azienda ha perso oltre il 40 per cento dell'utenza, e più di mille abbonamenti. «Prima di pensare al trasporto aereo — incalza Salvatore Girgenti, segretario regionale della Fit Cisl — la Regione dovrebbe pensare a incentivare le linee soppresse e a garantire da settembre i collegamenti per le scuole».

■ ■ SICILIA

## Il Megafono di Crocetta rischia di perdere la voce

■ ■ GIANLUCA  
■ ■ REALE

È scontro frontale tra Pd e Rosario Crocetta. Il Partito democratico siciliano ha messo “sotto processo” il presidente della Regione, accusato di “bigamia”: non può stare nel Pd ed essere al contempo il leader del Megafono, movimento o partito che sia, che alle ultime amministrative in alcune città è stato antagonista dello stesso Pd. Oggi il “caso Crocetta” sarà addirittura esaminato dalla commissione di garanzia del Pd, a Roma, su richiesta di alcuni esponenti del partito. Tutto ciò a soli due giorni dall’infuocata direzione regionale di sabato, che ha approvato a larga maggioranza un documento con cui si dice “no alla doppia militanza”, nonostante Rosario il “rivoluzionario” sia piombato come un tornado nel mezzo della riunione e abbia fatto un intervento tutto all’attacco, respingendo la tesi che il Megafono sia un partito, piuttosto «un’idea», o una realtà comunque da federare al Pd come più volte ha sottolineato anche il senatore Beppe Lumia, l’altro co-fondatore del Megafono.

In un partito scosso dagli scandali sulla formazione professionale, che hanno portato anche all’arresto delle mogli di due big messinesi come il deputato nazionale Francantonio Genovese (anche lui indagato in un altro filone d’inchiesta) e suo cognato e consigliere regionale Franco Rinaldi, sembra di trovarsi di fronte a un redde rationem.

Una “guerra” che potrebbe anche avere conseguenze negative sulla tenuta del governo regionale. Crocetta e la sua politica delle “maglie larghe” nel centrosinistra fa paura, anche in vista della fase congressuale e della corsa alla segreteria? Forse sì. Nelli Scilabra, assessore regionale alla formazione, sua pupilla, nata e cresciuta nei giovani democratici, ha detto che «sì, Rosario è in corsa per la segreteria nazionale, io per quella regionale». Confermando quanto detto da Crocetta, forse provocatoriamente, in direzione regionale. Certo è che il presidente è amareggiato e si batte come un leone ferito: «Provo grande sofferenza per il processo critico nazionale al quale verrò sottoposto dal comitato dei garanti

del Pd. Soprattutto per il momento in cui avviene: il lancio di una questione morale in Sicilia, dove abbiamo scoperto ammanchi e furti alla regione di centinaia di milioni di euro che coinvolgono una parte del gruppo dirigente regionale del partito». Forse è proprio la “rivoluzione” in corso alla formazione, il blocco dell’accreditamento degli enti vicini ad esponenti del partito, ad aver scatenato la “guerra”, forse i mal di pancia nascono dal timore del Pd di rimanere schiacciato dalla politica inclusiva di Crocetta, che ha raccolto nel suo Megafono gente che col Pd ha avuto sempre poco da spartire.

L’ultimo attacco oggi, viene dall’ex deputato Tonino Russo che pubblica su Facebook la sua “prova” che il Megafono è un partito e non “una idea”: una mail dello scorso gennaio (l’indirizzo riporta il nome di Antonio Malafarina, deputato regionale lista Crocetta) con la quale vengono spiegate le procedure di “pre-iscrizione” al Movimento e dove si parla di “successivo rilascio della tessera che è in corso di elaborazione”. Insomma, sarebbe un partito parallelo. Crocetta ribatte: «Riguardava il finanziamento e l’adesione per la campagna elettorale delle politiche di febbraio; la smettano, se ci vogliono buttare fuori dal Pd, lo dicano o la finiscano. Io non sono in polemica con nessuno, tantomeno con il Pd – dice Crocetta –. Sono un dirigente del partito democratico e ci voglio rimanere. Non credo sarà semplice buttarli fuori. Inoltre nell’articolo 13 dello statuto è previsto che il partito si possa federare con il movimento ed è quello a cui noi puntiamo. Non vogliamo un congresso drogato in Sicilia dove i signori delle tessere gestiscono già i risultati. Il partito deve allargarsi alla società e alla democrazia e consentire un vero congresso in cui i giovani possano governare». Anche il segretario Lupo, più vicino a Crocetta, ha un po’ storto il naso di fronte alla rivelazione di Russo.

Intanto il rottamatore renziano Davide Faraone attacca, anche lui via Facebook, senza fare nomi: «C’è un’altra questione morale. Attenti ai professionisti dell’antimafia 2.0. Dedicano tanto tempo ad esibizionismi e non trovano il tempo per occuparsi dei problemi reali. Non accettano critiche, se la pensi diversamente da

loro sei mafioso e attenti alla loro vita». Il riferimento sembra chiaro.



*Oggi il  
comitato dei  
garanti del Pd  
deciderà sul  
movimento del  
governatore*

---

## Crocetta: "Il Pd vuol mettermi al rogo"

**P**erché il Pd ce l'ha tanto con me? Non lo so, quando li faccio vincere questo non succede". Rosario Crocetta, il governatore della Sicilia, è sotto processo: è finito nel mirino della Commissione di garanzia del Partito democratico. Che oggi potrebbe decretare la sua espulsione. A denunciarlo, racconta, è stato Mirello Crisafulli. Quello che la medesima commissione lo scorso gennaio definì incandidabile. Lui però pensa pure di candidarsi al congresso. Una sfida.

### Crocetta, ma che sta succedendo?

Pago lo scoperchiamento della questione morale in Sicilia. E non solo.

### Cioè?

Quando ho fatto la Giunta, volevano che nominassi assessori lo stesso Crisafulli, il cognato di Francantonio Genovese, Franco Rinaldi (indagato anche lui, ndr) e Luigi Cocilovo, che qualche problema con la formazione ce

l'ha, visto che è parte di alcuni progetti della Regione. E dunque sarebbe stato quanto meno inopportuno un suo incarico. Poi ho fatto prevalere il criterio che gli assessori non potessero essere deputati.

### E ora che succede?

In un gioco quasi surreale potrei essere espulso dal Pd su indicazione dell'incandidabile Crisafulli.

### Qual è la motivazione ufficiale?

Dicono che noi come Megafono siamo una specie di partito, incompatibile col Pd.

### Non è vero?

È un progetto, un'idea. E per questo non volevo fare la lista: ma me lo chiesero Bersani, Zoggia e Migliavacca. Per le comunali, pure, me l'hanno chiesto tutti i sindaci. E adesso mi vogliono cacciare.

### La motivazione reale?

Mentre mezzo Pd siciliano è indagato è più facile parlare dell'espulsione di Crocetta. Ma le pare normale voler buttar fuori me, che ho escluso dai progetti regionali persone che non lavoravano o addirittura detenuti col

416 bis? Le pare normale prendersela con chi cerca di affrontare la questione? In Sicilia per la comunicazione legata alla Regione spendiamo 160 milioni di euro l'anno, più che negli Usa.

### Il Pd su questo che fa?

Non esprime neanche solidarietà. E ora mi condannerà al rogo.

### Ma perché tutto questo accanimento?

È una vita che mi vogliono cacciare. Negli anni '70 non mi volevano perché ero gay, ma dicevano che me ne dovevo andare perché facevo parte del partito radicale. Ora

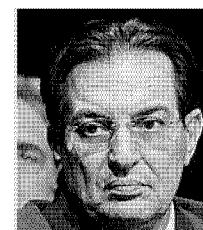
hanno provato a impormi un rimpasto. Ma è possibile, avendo fatto la giunta il 2 dicembre?

### Perché non se ne va lei?

Vuole mettere la soddisfazione di essere condannato al rogo? E poi scusi: in Sicilia c'è il tesseramento bloccato da 4 anni. Le tessere sono in mano sempre agli stessi notabili. Il Pd abbia il coraggio di affrontare il cambiamento.

### Insomma, lo fa per loro?

È una questione di igiene politica: decidano se nel Pd ci sta meglio Crisafulli o Crocetta. Ma non hanno le palle.



R. Crocetta - Ansa

---

## **I democrat**

---

### **Congresso entro l'anno e Crocetta si candida**

**Il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta si candiderà alla segreteria nazionale del Pd. All'inizio a molti era sembrato solo una provocazione. Ma a confermarlo è stato l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra (che sarà a sua volta candidata alla segreteria regionale). La Scilabra, ieri a Vittoria, nel Ragusano, per un incontro della giunta regionale ha ammesso. «Sì, lo confermo mi candido alla segreteria regionale del Pd in ticket con il presidente Crocetta che mi ha promesso di sostenermi candidandosi alla segreteria nazionale».**

---

● Sanità

## **Si sposta all'Ars la vertenza «Cannizzaro»**

●●● La vertenza degli operatori socio-assistenziali dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro, in procinto di passare da una società ad un'altra, sarà esaminata dalla commissione regionale Sanità dell'Ars con una audizione delle parti. Lo ha annunciato il deputato di M5S, alla luce della fallita trattativa in corso allo scopo di garantire il totale reimpiego dei lavoratori, la qualifica, le condizioni salariali e l'orario di impiego.

## I NODI DELLA SICILIA

RIGGIO: «PIANO DIFFICILE E GIÀ FALLITO IN ALTRE REGIONI». CROCETTA: CHIEDERÒ AD ALFANO L'OK PER I CASINÒ

# La Regione: voli Ast tra Comiso e Roma

Il progetto prevede che l'azienda partecipata di autotrasporti affitti aerei per coprire la rotta con voli low cost

**Una compagnia aerea pubblica, legata alla Regione, capace di sfidare Alitalia sulle rotte da e verso la Sicilia orientale. La Regione coprirebbe i costi attraverso i biglietti venduti.**

## Giacinto Pipitone

PALERMO

Una compagnia aerea pubblica, capace di sfidare Alitalia almeno sulle rotte da e verso la Sicilia orientale. E i Casinò, vero e proprio sogno di vari governi che speravano di rimpinguare così le casse regionali. Rosario Crocetta prova a ridar vita alla stagione della Regione imprenditrice.

Il presidente convoca la giunta a Ragusa e illustra una manovra che passa dal rilancio dell'Ast e dal potenziamento dello scalo di Comiso. Il punto di partenza è però un attacco all'Alitalia: «Impone tariffe troppo alte, dobbiamo dire basta al suo predominio». E la soluzione è per Crocetta «aprire all'Ast il mercato del trasporto aereo».

L'Azienda siciliana trasporti - spiegano i tecnici di Crocetta - ha nel suo statuto la previsione di attività aeree. Il piano del presidente è quello di sviluppare questo setto-

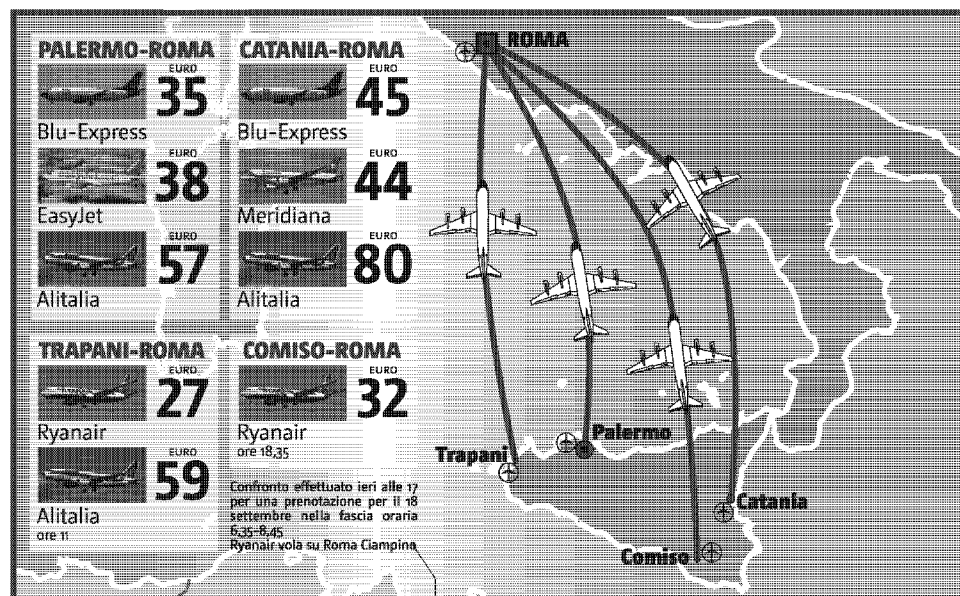
re. Ne verrebbe fuori una sorta di nuova compagnia che sfrutterebbe il meccanismo dei voli a caldo: l'affitto non solo degli aerei da altre

tre compagnie ma del relativo personale. La Regione coprirebbe i costi dell'operazione attraverso i biglietti venduti. Biglietti che dovrebbero essere rigorosamente low cost e dovrebbero essere venduti soprattutto per la tratta Roma-Comiso e viceversa. L'operazione, che il presidente ha annunciato di voler avviare con una delibera che la giunta stava preparando ieri notte, ha dei costi e uno start-up impegnativo. «L'Ast dovrà ottenere le licenze e il Certificato di operatività aerea - commenta Vito Riggio, presidente dell'Enac - e inoltre dovrà dimostrare il versamento di un capitolo sociale in grado di assicura-

re la copertura del servizio per sei mesi anche nel caso in cui non venga staccato neppure un biglietto. Per fare un esempio, una compagnia con due aerei deve avere un capitale iniziale di 5 milioni». Per Riggio «non è impossibile, anche se anacronistico. Altre iniziative di compagnie pubbliche sono sempre naufragate, come nel caso di Air Vallee che è già stata venduta

dalla Valle d'Aosta. Vedremo, dalla Sicilia mi aspetto di tutto». L'Ast, società partecipata regionale, opera al momento soprattutto per il trasporto su gomma. Nell'ultimo bilancio ha dichiarato perdite per quasi 9 milioni e spesso ritarda, anche per alcuni mesi, il pagamento dei 920 dipendenti. La compagnia, da tempo oggetto di mire da parte di gruppi privati che vorrebbero gestire i fondi per le convenzioni con la Regione, dovrebbe rifare il proprio piano industriale ed essere ristrutturata. Operazione indispensabile anche alla luce delle recenti norme nazionali che impongono di cedere le società che ricevono dal socio pubblico almeno il 90% delle commesse.

Ma Crocetta ieri ha rilanciato anche un altro progetto, anticipato dall'assessore al Turismo Michela Stancheris, quello dei Casinò: «Ne parlerò col ministro degli Interni Angelino Alfano, anche per preparare prima dell'apertura norme antiriciclaggio». Piani che hanno però suscitato le critiche di Italia dei Valori col segretario Ignazio Messina, del Pdl con Marco Falcone e della Filt Cgil con Mauro Rossi.



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## I NODI DELLA REGIONE

L'EX DEPUTATO RUSSO: C'È UN DOCUMENTO CON CUI VIENE AVVIATO IL TESSERAMENTO AL MOVIMENTO

## Crocetta attacca il Pd: presto altri indagati

● Alta tensione tra il presidente e i democratici. Oggi la commissione di garanzia si pronuncerà sul Megafono

**L'ostilità verso il Megafono sta ridisegnando la geografia delle correnti del Pd. L'area Cracolici ha trovato sponda in quella di Mirello Crisafulli e Angelo Capodicasa.**

## Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Tonino Russo scopre un documento con cui Rosario Crocetta avvia il tesseramento per il suo Megafono chiedendo anche fondi agli iscritti. Il presidente rilancia la sfida al suo partito annunciando la convinzione che «altri esponenti di primo piano saranno coinvolti in inchieste». Si arriva così al giorno decisivo per il rapporto fra il Pd e la sua punta istituzionale.

Oggi si riunisce la commissione di garanzia nazionale, guidata da Luigi Berlinguer: sette membri fra cui un solo siciliano, Giovanni Bruno (amico personale di Ignazio Marino). Sul tavolo la legittimità del movimento creato da Crocetta. Il Megafono, sviluppo della lista civica nata durante la corsa alla Regione, è poi diventato autonomo alle Politiche (eleggendo il senatore Lumia) e adesso vorrebbe fare un salto di qualità diventando un partito alleato del Pd, grazie allo strumento della federazione.

Ma nel Pd siciliano la maggior parte delle correnti si schiera contro questa manovra. Tutti citano una norma dello statuto nazionale che prevede l'incom-

patibilità del doppio tesseramento: chi sceglie di iscriversi al Megafono, dovrebbe essere espulso dal Pd. In più l'ex deputato Tonino Russo ha pubblicato su Facebook un documento inviato dai vertici del Megafono con cui viene avviato il tesseramento e chiesto il versamento di una somma su un conto corrente già individuato per dar vita ai coordinamenti locali. Per Russo «è la prova che Crocetta lavora alla creazione di un partito concorrente del Pd. E questo non è possibile». Per Crocetta «quello diffuso da Russo è un documento vecchio, che riguardava il finanziamento della campagna elettorale per le Politiche». Il presidente dice di provare «grande sofferenza per il processo critico nazionale al quale verrò sottoposto». Ma sulla commissione di garanzia aleggia lo spettro di un rinvio «diplomatico», possibile sfruttando un equivoco: il comitato ha chiesto da 10 giorni al segretario Giuseppe Lupo una relazione che non è ancora arrivata.

L'ostilità verso il Megafono sta ridisegnando la geografia delle correnti del Pd. L'area Cracolici (RifayPd) ha trovato sponda in quella di Mirello Crisafulli e Angelo Capodicasa: il loro timore è che Crocetta lavori all'aggregazione di aree interne al Pd (gli ex margheritini) ed esterne (da Ingroia agli ex Idv passando per pezzi del vecchio centrodestra) per lanciare poi un'opa sul congresso. E in quest'ottica la mano-

vra di Crocetta provoca l'ostilità anche dei renziani, rappresentata in Sicilia da Davide Faraone e Fabrizio Ferrandelli. In crisi l'area Innovazioni di Francantonio Genovese e Nino Papania, è la corrente di Lupo che prova a fare da pontiere. Una manovra che potrebbe anche rilanciare la figura del segretario in vista dell'imminente congresso malgrado anche per quel ruolo Crocetta abbia la sua alternativa in Nelli Scilabra.

Il presidente ha chiesto ieri un congresso «non drogato dai signori delle tessere che gestiscono i risultati». E poi da Vittoria, dove ha portato l'intera giunta, ha lanciato l'affondo che ha fatto infuriare il Pd: «Se fossi stato segretario regionale, avrei già allontanato definitivamente dal partito sia Genovese che Rinaldi (indagati nell'inchiesta sulla formazione, ndr), invece nessuno lo fa. Comunque vedrete che nel Pd altri esponenti di primo piano, ben presto, saranno toccati e coinvolti in inchieste relative alla questione morale». Da Agrigento, dove ha riunito l'area RifayPd, è arrivata la replica di Cracolici: «Il clima di contrapposizione frontale creato dalle dichiarazioni di Crocetta è un grave errore che rischia di disorientare i tanti elettori. Rappresentare il Pd come una "associazione a delinquere" è inaccettabile».



«FILCAMS». Riunione del segretario con il deputato Digiacomo della commissione Sanità

## Laboratori di analisi, Tavolino: maggiori certezze per il settore

●●● La vicenda dei laboratori di analisi è stata al centro di un incontro tra il segretario generale della Filcams - Cgil di Ragusa, Salvatore Tavolino, alcuni rappresentanti della categoria ed il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità all'Assemblea regionale siciliana. L'incontro non è stato risolutivo circa i temi

della vertenza in atto, come l'insufficiente pagamento delle prestazioni e sulle discrasie contenute del decreto dell'ex ministro Balduzzi, ma ha aperto un dialogo che ha determinato la condivisione su alcuni temi che sarà sicuramente molto utile per il proseguo della vertenza.

Il presidente della commissione regionale alla Sanità ha confermato la grande preoc-

cupazione, che la situazione possa incidere sui livelli occupazionali, sua e dell'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino e Digiacomo ha comunicato che nuovi sviluppi potrebbero esserci giovedì in occasione dell'audizione in commissione Sanità delle associazioni. Ha confermato che la situazione creata dal recepimento del tariffario Balduzzi è un problema an-

che per altre regioni e che la soluzione sicuramente verrà dal ministero della Salute dove una commissione sta lavorando sulle tariffe che si potrebbero attuare.

«Le riflessioni che la delegazione ha fatto successivamente all'incontro - commenta Salvatore Tavolino - ci hanno indotto a programmare per lunedì 29 alle 17,30 un'assemblea dei lavoratori nella sede della Cgil di Ragusa, dove si farà il punto della situazione in ordine alle novità eventualmente intervenute e programmare così ulteriori azioni da intraprendere». (\*GN\*)

## Crocetta: «Io al rogo, ma gli scandali sono altrove»

Il laboratorio Sicilia torna al centro del dibattito nazionale e ancora una volta potrebbe far emergere una sorpresa destinata a lasciare traccia. Quel che appare uno scontro interno alle varie correnti del Pd, nell'isola non è solo lo specchio di quel che accade a Roma. Perché in Sicilia, nella diatriba, c'è anche la presenza del governatore Rosario Crocetta, il primo politico di centrosinistra ad aver conquistato per la Regione, fino a qualche anno fa la più berlusconiana d'Italia. E adesso è esplosa una polemica, in realtà mai stata sopita nel Pd, sul fatto che Crocetta abbia fondato il Megafono. Nel partito siciliano alcuni dirigenti e parlamentari hanno sollevato la questione della doppia appartenenza: «O con il Pd o con il Megafono», dicono.

Una polemica diventata ormai uno scontro frontale, con Crocetta che proprio oggi sarà chiamato dalla commissione di garanzia a Roma. Il governatore sintetizza così la sua linea: «Io sono e resto un dirigente del Pd. Anzi, io sono un militante, un compagno dall'età di 15 anni. Il Megafono non è un partito, è una idea, se proprio volete una corrente. Ora il Pd è pieno di correnti, vuoi vedere che l'unica che non va bene è il Megafono?». Crocetta è un fiume in piena, e fa una ricostruzione storica: «Il Megafono l'hanno voluto da Roma per rendere più forte la coalizione e il Pd. A livello regionale non l'hanno tutti ben capito, ma ho lavorato in sinergia con Bersani, Migliavacca e Zoggia. Il Megafono ci ha aiutato a vincere le regionali, siamo andati vicini al premio di maggioranza al Senato in Sicilia mentre in passato il distacco è stato enorme, e abbiamo vinto in molte realtà alle amministrative. Sono un uomo del Pd, il Megafono è un'area cultural-politica che fa avvicinare al centrosinistra non solo i delusi, ma persone che altrimenti non voterebbero mai per la coalizione progressista. Vincere è forse una colpa?».

Crocetta si dice stanco di subire attacchi dai politici del suo partito: «Non che io voglia azzerare la vecchia guardia, non mi piace la cultura della rottamazione, non sono per il nuovismo. La politica è fatta di freschezza di idee, esperienza, saggezza. Semplicemente chi ha responsabilità pesanti, anche sul piano morale, deve fare un passo indietro. Lo dico chiaro: se

fossi stato segretario regionale, dopo gli scandali nella formazione (ricordo che solo io con Nelli Scilabra ho avuto il coraggio di cambiare questo settore), avrei già allontanato definitivamente dal partito sia Genovese che Rinaldi, chiedendone le dimissioni e invece nessuno lo fa. Comunque vedrete che nel Pd, anche altri esponenti di primo piano, ben presto, saranno toccati e coinvolti in inchieste relative alla questione morale».

Quanto alla candidatura al congresso nazionale, Crocetta spiega: «Non sono candidato alla segreteria nazionale del Pd, non sono candidato al congresso nazionale, anzi a nessun congresso, che lo si sappia pubblicamente. Altrimenti i miei avversari sono pronti a rievocare anche il Politburo. Vorrei chiarire, parlando a tutte le anime del centrosinistra, che io semplicemente dissi a l'Unità che ero pronto, in un'ottica unitaria, a dare il mio contributo da militante. Da allora è scoppiato un pandemonio e si sono intensificati gli attacchi». Il clima è teso nel Pd siciliano, dichiarazioni di fuoco, scontri aperti. Ma l'attacco più duro arriva dal deputato renziano Fara-

ne, che in verità non cita mai il nome del governatore. Il deputato parla di una «seconda questione morale, grave quanto la prima, ma con una dose di omertà addirittura superiore, perché coinvolge anche i mezzi d'informazione e si dibatte tanto nelle segrete stanze, ma mai nessuno ha avuto il coraggio di farne argomento di dibattito pubblico». «Mi riferisco - dice Faraone - ai "professionisti dell'antimafia 2.0"».

Crocetta non ci sta: «Sono frasi che mi amareggiano perché non colpiscono solo me, che ogni giorno rischio la vita sfidando la mafia, ma anche tante altre persone coraggiose che si battono per la legalità». E ha una sua chiave di lettura delle critiche dei renziani: «Mi attaccano praticamente ogni giorno. Ma fin dall'inizio mi hanno chiesto di avere un assessorato regionale. E lo chiedono anche nell'ottica del rimpasto. Mi sa che la rottamazione è un metodo per aumentare il consenso ma anche per ottenere poltrone».

### IL CASO

SALVO FALLICA

**Oggi in commissione garanzia del Pd il «dossier» sul governatore, sotto accusa per aver fondato il Megafono. Lui: mi attacca chi vuole più poltrone**



**SPEZZARE IL MONOPOLIO.** «L'Alitalia non può sfruttarci»

## Crocetta: «Faremo una compagnia aerea siciliana»

«Sarà l'Ast, cioè Azienda siciliana trasporti»  
«E' un'idea forte, ora dobbiamo realizzarla»

**TONY ZERMO**

VITTORIA. L'annuncio è importante, da lasciare sorpresi: «La Regione avrà una sua compagnia aerea low cost con il nome e la struttura dell'Ast, Azienda siciliana trasporti. Così spezziamo il monopolio dell'Alitalia che sta spennando i siciliani». Il presidente Crocetta lo ha detto ieri nella sua visita a Vittoria (che tra l'altro sarà zona franca urbana). E il suo intervento è in sintonia con la campagna del nostro giornale contro il caro tariffe della compagnia di bandiera. Crocetta ha detto basta: la Sicilia deve tornare a volare attraverso l'Ast, l'azienda pubblica trasporti controllata dalla Regione siciliana e attualmente guidata dal prof. Dario Lo Bosco. «Presto opererà negli aeroporti siciliani a cominciare da Comiso con voli low cost. Firmerò in settimana la delibera per aprire all'Ast il mercato del trasporto aereo».

**Ma se la Regione ha problemi economici come farà a sopportare l'onere di una compagnia di bandiera siciliana?**  
«Ma non ci vogliono molti soldi perché l'Ast ha già una sua struttura di base radicata nel territorio. Si affittano gli aerei e si parte, come fece Wind Jet che si è rovinata perché è andata dietro all'Alitalia che alla fine l'ha buttata giù».

**La concorrenza sui cieli europei, e in particolare italiani, è fortissima. Ryanair e Easy Jet hanno una potenza di fuoco impressionante. La compagnia siciliana rischierebbe di andare subito in rosso.**

«Ma noi abbiamo il dovere di crederci per non dipendere dagli altri e renderci autosufficienti. L'ideale sarebbe fare come Malta che ha la sua compagnia, l'Air Malta. Anche l'esempio di Wind Jet serve a non commettere errori. La compagnia di Pulvirenti ha servito la Sicilia per oltre dieci anni trasportando

milioni e milioni di passeggeri, soltanto in ultimo si è trovata con le spalle al muro e chi doveva porgergli una mano alla fine gli ha dato una pedata nel sedere. Questa compagnia dobbiamo farla perché i siciliani sono 5 milioni, non hanno autostrade, non hanno treni veloci, non hanno nulla per muoversi velocemente, almeno creiamo la compagnia aerea siciliana. La chiameremo Ast, o forse Trinacria, o qualcosa del genere, poi vedremo».

**Ma se si partisse con il piede sbagliato che succederebbe?**

«Semplice, restituiamo gli aerei presi in affitto e non ci perdiamo soldi. Ma partiremo comunque con le spalle coperte, nel senso che vedremo la situazione, sentiremo gli esperti, valuteremo come e quando muoverci, non andremo all'avventura. Oggi ho espresso una mia ferma determinazione, ora dobbiamo

**Trasporti. «I siciliani non possono dipendere dall'Alitalia»**

studiare come metterla in pratica».

**Queste dichiarazioni sono state fatte a Vittoria, cioè nell'area di Comiso. C'è l'idea che la compagnia siciliana possa servire soprattutto al nuovo aeroporto di Comiso.**

«In qualche modo è così perché la Sicilia del sud-est è bellissima, anche ben strutturata, ha solo bisogno di essere potenziata per potersi muovere, non dimentichiamo che quella di Ragusa è l'unica provincia che non ha ancora un solo chilometro di autostrada. E comunque Comiso può servire anche in caso di cenere dell'Etna sulla pista di Fontanarossa».

**Il mercato siciliano è quello più redditi-**

**zio. Proprio ieri «La Sicilia» ha scritto che bisogna rovesciare il ragionamento perché non è la Sicilia che ha bisogno dell'Alitalia, bensì è vero il contrario, è l'Alitalia che ha bisogno della Sicilia. Può darsi che Alitalia abbassi le tariffe per indurre la Regione a desistere.**

«Calma. Come ci si può fidare di una compagnia come l'Alitalia che ha necessità di bilancio e che al momento opportuno può rialzare le tariffe a proprio piacimento? Non abbiamo nessuna garanzia e quindi abbiamo il dovere di continuare sulla nostra strada. E' da più di mezzo secolo che Alitalia viene a fare cassa in Sicilia e i siciliani hanno sempre pagato caro il trasporto aereo, senza avere la riduzione concessa ai sardi e senza nessuno sconto legato alla continuità territoriale. Il mercato è fortemente competitivo, ma dobbiamo dimostrare di potercela fare da soli. Se c'è riuscita tanto a lungo Wind Jet perché non dobbiamo ritentare? E' una sfida che dobbiamo sostenere per il futuro dei siciliani. Tra l'altro aiutiamo a risolvere un altro problema».

**Quale?**

«Quello del turismo. Perché Malta, che ha appena 420 mila abitanti, va così forte sul piano turistico? Perché ha una compagnia aerea che porta a Malta un imponente flusso di vacanzieri che in qualche modo vengono fidelizzati. Noi dobbiamo creare qualcosa del genere per portare più visitatori possibili in Sicilia. Possiamo vivere di turismo se i collegamenti aerei sono numerosi e a basso costo. I turisti in Sicilia non arrivano a causa delle tariffe alte, né possiamo incentivare questi voli perché per l'Unione europea sono aiuti di Stato. In conclusione, abbiamo il dovere di puntare ad una compagnia aerea siciliana, così possiamo farci la nostra barba senza dover ricorrere a un barbiere».

**IL PRESIDENTE DELL'AST****«Le nostre competenze al servizio di un sistema di trasporti integrato»**

PALERMO. Il presidente dell'Ast, Dario Lo Bosco, chiarisce il senso delle dichiarazioni del governatore Rosario Crocetta: «L'Ast non diventerà una nuova compagnia aerea - spiega Lo Bosco - il gruppo Ast, semmai, essendo interamente partecipato dalla Regione, interverrà con tutte le proprie competenze per coordinare lo sviluppo di un sistema di trasporti integrati capace di offrire servizi completi ai turisti in arrivo all'aeroporto di Comiso, affinché l'intera Sicilia Sud-Orientale sia servita in maniera ottimale e possa inserirsi adeguatamente nei circuiti internazionali».

Il primo passo, secondo Lo Bosco, riguarda l'Ast che si occupa di autolinee di trasporto passeggeri su gomma: «Attiveremo nuovi collegamenti in pullman fra l'aeroporto di Comiso e le altre città, affinché i turisti che atterrano in questo scalo abbiano la possibilità di muoversi agevolmente e di raggiungere tutte le principali mete dell'Isola. Altrimenti, se da Comiso non si può andare da nessuna parte, resta uno scalo morto e poco appetibile».

Il presidente dell'Ast si sofferma poi sulla parte relativa ai collegamenti aerei: «Ast Aeroservizi, società controllata dall'Ast e quindi interamente a capitale regionale, che in atto gestisce l'aeroporto di Lampedusa, si occuperà del coordinamento di tutti i vettori low cost su Comiso, in sinergia con l'aeroporto di Catania, per fare crescere entrambi gli scali incrementando i collegamenti e facendo sì che a questi si aggiungano anche i trasporti intermodali (ferroviari, stradali e marittimi) che rendano possibile una completa capacità di viaggiare per tutto il distretto centrale e sud-orientale dell'Isola».

Il presidente dell'Ast affronterà, infine, sempre per Comiso, «la questione della dichiarazione di aeroporto di terzo livello, grazie alla quale si potranno attivare collegamenti aerei regionali e di breve gittata, al fine di assicurare la continuità territoriale a chi atterra qui. Da questo scalo, in sostanza, deve essere possibile per un passeggero proseguire su un altro volo verso altre città italiane e dell'area mediterranea. In sintesi, le mete non raggiungibili in coincidenza da Catania devono potere essere servite da Comiso».

**MICHELE GUCCIONE**

# «Macché aerei e roulette l'emergenza è sociale»

## L'impatto del governatore con la città "grillinizzata"

### il reportage

**MARIO BARRESI**  
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Al signor Pippo, operaio edile disoccupato da due anni e mezzo, della compagnia low cost e dei casinò non sembra importargliene più di tanto. Anzi, per citare pedissequamente le sue parole, «nun mi ni futti 'n ca...». Ed è proprio nell'attesa, davanti al municipio di Ragusa, che cogli il senso della distanza fra gli annunci di palazzo e il ventre della gente disperata. Aspettando la giunta regionale, in arrivo a conclusione del tour ibleo. Una fantasmagorica macchina dei sogni che stupisce con effetti speciali - "mettere le ali" alla moribonda Ast come nel celebre spot di quell'*energy drink*, ma anche disseminare case da gioco per attirare ricchi turisti ludopatici in Sicilia - e che forse non sta più ascoltando la sofferenza dei siciliani. E dire che proprio l'esperienza di Ragusa, che ha dato un calcio nel sedere a tutti i partiti per diventare la seconda città "grillinizzata" d'Italia dopo Parma, dovrebbe essere un monito.

E se passi qualche minuto in piazza capisci perché qui le cose sono andate in un certo modo. C'è il giovane sindaco, Federico Piccitto, che passeggia e parla con tutti. Con il comitato spontaneo degli indigenti, quelli a cui è stato tolto il sussidio e che ora spulciano nell'iPad dei nuovi amministratori tutte le voci degli sprechi comunali, di quel contributo dato a quella festa piuttosto che a quella frazione marinara o a quell'associazione amica della vecchia amministrazione. «Io ho votato per i grillini - ci dice Pippo - e non me ne sono pentito, perché con questi ragazzi ci si può parlare, non si sono montati la testa». Anche perché, aggiunge una signora bionda che ha appena presentato il proprio bimbo biondo al neosindaco, «qui la situazione sta esplodendo, se non ci danno un minimo per campare scoppia 'u 'nfernu». Più in là c'è Pippo Gurrieri, del Cub Trasporti con maglietta No Muos, che vuole chiedere a Crocetta «un impegno, nel nuovo contratto di servizio con Trenitalia, per le ferrovie a Ragusa e provincia». Ovvero: «Non sopprimere il trasporto per gli studenti disabili, investire sulla metro-

politana leggera, ripristinare il Treno Barocco»; ma soprattutto «non buttare in mezzo a una strada nemmeno un lavoratore». E poi c'è una rappresentanza dipendenti del Cnos-Fap: 300 in tutta la Sicilia da 20 mesi senza stipendio. «Noi chiediamo soltanto quello che ci spetta - dice con estrema dignità Gianni Iurato - per aver formato 2.700 ragazzi in 135 corsi l'anno. La formazione professionale in Sicilia è nell'occhio del ciclone, ma non si può buttare l'acqua sporca con tutto il bambino, qui c'è in gioco il pane di centinaia di persone oneste». Arriva l'assessore Nelli Scilabra, incontra cinque di loro. E intanto i grillini iblei parlano con la gente senza barriere. Ma senza fare promesse: «No, signuruzza - dice un collaboratore del sindaco a una donna che gli ha appena chiesto un «pusticeddu» per il figlio - questa cosa non si può fare. Ma con il reddito di cittadinanza anche suo figlio potrà avere un minimo».

Quale sarà l'accoglienza, nella capitale siciliana dei 5 Stelle, per il governatore che, inforcando il suo Megafono, si è autodefinito «più grillino dei grillini»? Fredda, dagli esponenti del Pd. A partire da Mario D'Asta, capo dei renziani iblei, che contappone un fuoco (amico) di sbarramento: «Non condividiamo le sue operazioni di trasformismo, penso che i congressi potranno chiarire molte cose». Eppure anche dentro il Pd c'è chi potrebbe rappresentare l'anello di congiunzione fra il gracchiare del Megafono e la pancia dell'elettorato che ha tradito il partito per votare il candidato di Grillo. Per fare nome e cognome: Valentina Spata, giovane *democrat* ragusana di "tendenza Civati", passata agli onori della cronaca nazionale per la sua (lungimirante) scelta di dissociarsi dalla gioiosa macchina da guerra di tutti i partiti, compreso il suo, contro Piccitto. «Io invece l'ho votato, così come hanno fatto tanti altri del Pd». E come sono state queste prime settimane nella Ragusa "departitizzata"? «La nuova amministrazione - dice Spata, che è anche assistente dell'assessore Scilabra - ha dimostrato voglia di fare, determinazione e competenza». E dopo la coraggiosa dissociazione prima del ballottaggio, c'è un'ipotesi che il "Pd 2.0" possa allearsi con Piccitto? Risposta diplomatico-ammiccante: «Noi siamo a disposizione per contribuire, da parte di Piccitto c'è la massima apertura. C'è un bel dialogo, con rispetto e ascolto reciproco, ci basta questo».

Il capogruppo del M5S all'Ars, Giancarlo Cancel-

leri, cerca un cestino per la "differenziata" del mozzicone di sigaretta appena spento. «Federi' - dice scherzosamente al sindaco - ma ora ci vogliono i raccoglitori delle cicche per tenere la città più pulita, altrimenti che abbiamo fatto, niente? ». Cancelleri, assieme agli altri componenti della commissione Attività produttive all'Ars, ha appena concluso una serie di incontri con le categorie produttive. «C'è un grido unanime di disperazione che arriva dall'agricoltura e dalla zootecnia di una città e di una provincia che sono sempre stati un traino per la Sicilia. Bisogna ascoltare, mettersi a studiare con umiltà e poi tornare da questa gente con proposte concrete e fattibili». Lo provochiamo sull'arrivo del governatore-rivoluzionario nella "Grilloland" sicula e Cancelleri replica: «Non c'è bisogno di portatori di rivoluzione, qui i ragusani l'hanno già fatta, la rivoluzione. Pensi piuttosto ad aiutare questa città a risolvere i problemi ereditati dal passato, recente e non».

Ma cosa chiederà il primo cittadino a Crocetta? «Di trasformare in fatti concreti la disponibilità e l'apertura che ci ha già dimostrato negli incontri che abbiamo avuto. Ragusa è una città con grandi difficoltà finanziarie aggravate dai ritardi nei trasferimenti della Regione, una città in cui l'emergenza sociale non è più sotterranea ma esplosiva e in superficie». Eppure il sindaco grillino guarda con ottimismo a «una Ragusa che ha progetti di cambiamen-

to, a partire dall'energia e dall'urbanistica». Ma ricorda il mantra: «La priorità è risolvere l'emergenza sociale, non dimentichiamolo mai».

Arriva Crocetta. Che s'è appena congedato dal simpaticissimo sindaco-mignon di Comiso, Filippo Spataro. Jeans e polo bianca a maniche corte, ammette: «Mi sono messo la fascia, perché se no appena arrivano il presidente e gli assessori manco ci credono che sono il primo cittadino». Arriva il governatore che saluta con affetto sincero il padrone di casa ragusano. A Piccitto un colpo di carota («un sindaco bravo e innovatore, che si sposa con la mia linea di governo») e poi uno di bastoncino («se lui è un sindaco a cinque stelle io sono un presidente a sette stelle»). Con i giornalisti Crocetta dal suo sacco di doni tira fuori la guerra ad Alitalia e più roulette per tutti. La giunta a Ragusa discuterà anche una delibera per mettere in rete il meglio della ceramica siciliana. Se il signor Pippo, l'operaio disoccupato, ricordasse il sussidiario potrebbe avere un *déjà vu*: quello della regina Maria Antonietta che, alla vigilia della rivoluzione francese, invocava le brioches per chi implorava il pane. Ma il signor Pippo non l'ha studiata, la storia. E poi ci sono già troppe birre, dentro il suo corpo di potenziale rivoltoso, a stoppare la sua corsa verso la Bastiglia del caciocavallo.

twitter: @MarioBarresi



**Distanza** fra gli annunci del Palazzo e la gente disperata

**Ma tra il sindaco M5S e il presidente della Regione c'è dialogo**



Ad attendere il governatore siciliano Rosario Crocetta (nella foto col sindaco Piccitto) le proteste di molti lavoratori, dal Cub Trasporti ai dipendenti del Cnos-Fap. «A noi della compagnia aerea siciliana e dei casinò non interessa nulla»

# L'Ast "vola", ma è senza benzina

Perplessità sull'operazione. Crocetta: «Ma non comprerà aerei». Stancheris: «Comiso, piano industriale di Pulvirenti»

**Cancelleri (M5S): «Non vorrei che questa fosse un'operazione per favorire i suoi amici confindustriali e scaricare i debiti sui siciliani»**

**MARIO BARRESI**  
NOSTRO INVIATO

COMISO. Far volare l'Ast? Qualcuno dell'entourage della giunta regionale itinerante - con rispetto parlando - l'ha definita «una crocettata di mezz'estate». Eppure l'effetto-choc della proposta del governatore Rosario Crocetta - voli low cost affidati all'Azienda siciliana trasporti «per vincere il ricatto di Alitalia che fa pagare ai siciliani 400 euro per un biglietto di sola andata per Roma» - ha già fatto centro a metà mattinata. Il presidente stuzzica subito la curiosità dei giornalisti annunciando «una notizia bomba che ho il piacere di dare nella terra iblea che si attende sviluppo dall'aeroporto di Comiso». E poi dà una definizione come se volesse consegnare questa giornata ai libri di storia della Sicilia: «Questo è un atto rivoluzionario e insurrezionale, un esempio vero di autonomismo in difesa dei cittadini».

Ma una cosa è l'annuncio e un'altra è la messa in pratica della rivoluzione «aerea» di Crocetta. Il punto è: come si fa a mettere le ali all'Ast, una partecipata regionale con un bilancio-colabrodo (anche ma non soltanto per i debiti della stessa Regione), tanto più in un mercato, quello delle compagnie low cost, che sforna fallimenti uno dietro l'altro? Il presidente, appena sceso nella piazza del municipio di Comiso, sostiene che «l'Ast non deve certo comprare aerei e poi è il momento di mettere "in bonis" una società, che ha sofferto anche perché i precedenti amministratori regionali le hanno dato le corse più scarse per affidare quelle più produttive ai privati, mentre noi dobbiamo invertire questa tendenza».

Ma non sono pochi a dubitare della fattibilità dell'operazione. La persona che avrebbe la più diretta competenza in materia - l'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta - si sfilava elegantemente dall'imbarazzo di spiegare come mettere le ali all'Ast con un «la questione è gestita direttamente dal presidente, che ha lanciato l'idea e che la

seguirà in prima linea nei prossimi giorni, con il nostro sostegno». E infatti oggi alle 18 ci sarà un incontro fra i componenti della giunta regionale interessati al progetto («praticamente quasi tutti», ridacchia Crocetta) e i vertici dell'Ast. «In effetti - ammette l'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris - questa può essere la chiave di volta per rilanciare il turismo, incrementando soprattutto le presenze degli italiani, spesso spaventati dalle inarrovabili tariffe dei voli da e per la Sicilia».

Agli «azzeccanumeri» - in testa l'assessore all'Economia, Luca Bianchi - il compito di capire come far decollare un carrozzone che aveva accumulato il credito record di 48,6 milioni da Palazzo d'Orléans e che a inizio del 2013 aveva 40 vetture ferme per mancanza di manutenzione, i lavoratori pagati con difficoltà e i creditori (Bnl, soprattutto, ma anche i fornitori di gasolio e manutenzioni) alle calcagna.

E allora come si concilia tutto ciò con l'annuncio di Crocetta («vogliamo fare presto e bene») sull'imminenza dell'operazione Ast? Una chiave di lettura, suggestiva e allo stesso tempo realistica, la fornisce l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri: «Potrebbe essere una provocazione positiva, un atto clamoroso che innesca un meccanismo virtuoso. In questo modo il presidente Crocetta ha innanzitutto messo in mora Alitalia e le principali compagnie su un problema reale, che è quello delle tariffe. Io sono convinta che Crocetta voglia andare in fondo a questa storia, ma è già un risultato aver dato un segnale chiaro alle compagnie, che adesso sono costrette a prendere in considerazione la denuncia della Regione, magari sedendo al tavolo col governatore. E poi è anche un messaggio agli imprenditori nazionali e non solo: in Sicilia c'è qualcosa che si sta muovendo. E non è detto che la low cost debba essere soltanto a totale capitale pubblico. Tanto più che l'assessore Stancheris rivela «un piano industriale che l'ex presidente di WindJet, Pulvirenti, ha presentato per Comiso, un documento che vorrei leggere al più presto».

Ma c'è chi - come il capogruppo del Movimento 5 Stelle all'Ars, Giancarlo Cancelleri - è piuttosto dubbioso: «Non vorrei che quest'ennesimo annuncio a effetto del presidente nascondesse la replica del "modello Alitalia" in salsa siciliana, con Crocetta nei panni di Berlusconi e un paio di suoi amici di Confindustria Sicilia nelle vesti di Colaninno. Magari con i privati che prendono il meglio della società per fare affari, mentre i debiti della "bad company" finiscono tutti sul groppone dei siciliani».

twitter: @MarioBarresi

# Il Pd "processa" Crocetta: no doppia tessera

Oggi i garanti del partito decidono sulla espulsione. Il governatore insiste: «Non sciolgo il Megafono»

**LILLO MICELI**

PALERMO. E' convocata per le ore 18 di oggi, la commissione nazionale di garanzia del Pd, presieduta da Luigi Berlinguer, per esaminare il "caso Megafono", il movimento creato dal presidente della Regione Rosario Crocetta, che secondo alcuni reclami - uno a firma dell'ex senatore Mirello Crisafulli - sarebbe in competizione con il Partito democratico. L'incompatibilità tra Megafono e Pd è stata ribadita, peraltro, con il documento finale approvato dalla direzione regionale del partito che si è svolta sabato a Palermo. La commissione nazionale di garanzia, della quale fa parte il siciliano Giovanni Bruno (area Marino), in una precedente seduta, ha già affrontato il problema. In teoria, oggi potrebbe adottare una decisione. Il condizionale è d'obbligo considerata anche la difficile situazione politica in cui il Pd si dibatte a livello nazionale. Probabilmente, alla vigilia dell'avvio della stagione congressuale (le date dovrebbero essere stabilite il 31

luglio), si vorranno evitare ulteriori conflitti interni.

Pure ieri, Crocetta ha ribadito che il Megafono non è un partito, ma solo un'idea. Affermazione che ha cercato di confutare l'ex deputato del Pd, Tonino Russo, secondo cui, la prova che il Megafono è un partito e non un'idea, sarebbe contenuta in una mail dello scorso gennaio, inviata dall'indirizzo di posta elettronica di Antonio Malafarina, deputato regionale della lista Crocetta, «con la quale - ha sostenuto Russo - vengono spiegate le procedure di "preiscrizione" al movimento e dove si parla di successivo rilascio della tessera che è in corso di elaborazione».

Ma il presidente Crocetta, a sua volta, ha smontato l'accusa: «Riguardava (la mail, ndr) il finanziamento e l'adesione per la campagna elettorale delle politiche di febbraio; la smettano, se ci vogliono buttare fuori dal Pd, lo dicano o la finiscano». Per Russo, invece, si tratta «di prove dell'esistenza del partito parallelo».

Antonio Malafarina, chiamato in causa da Russo, non nega di avere inviato un modulo a potenziali aderenti al movimento in vista delle elezioni politiche: «Un modulo in cui è scritto chiaramente che non possono partecipare alla vita del Megafono coloro che hanno precedenti penali. Non credo vi siano altri partiti così rigorosi». Ed ha aggiunto Malafarina: «Facciano quello che vogliono, noi abbiamo un dibattito aperto e stiamo discutendo sul futuro del Megafono. Non so se corrisponda al vero, perché conosco poco le cose del Pd, ma si dice che anche Franceschini abbia un proprio movimento con tanto di tesserati. Qui si stanno confondendo le acque, c'è un Paese in ginocchio e, invece, di sapere cosa pensa il Pd del fisco, del turismo e dello sviluppo economico, si dibatte su come contrastare il presidente della Regione. Io ed altri migliaia ci siamo schierati con Crocetta perché ha fatto della questione morale, della legalità, uno dei cardini della sua, della nostra idea politica».



**PARTECIPATO INCONTRO IERI DELL'AREA FIANCOFIANCO****Cracolici attacca Zambuto: «il Pd non è un'ascensore»**

Moltissimi giovani, ma anche esponenti del partito più legati alla parte "storica" del Pd hanno partecipato ieri sera dall'area "fiancofianco" del Partito democratico. Tanti i presenti, più di quelli che gli stessi organizzatori si aspettavano, numerosi gli interventi, con lo sguardo alla situazione provinciale e regionale, ma nella speranza che il partito riparta dalla base e dai giovani. "Questo partito - ha detto il deputato Ars Giovanni Panepinto - ha molti limiti ma ha ancora una grande forza, e le scorse elezioni amministrative lo hanno dimostrato anche nella nostra provincia".

L'idea di fondo è quella della "ricostruzione", ma, hanno precisato molti degli intervenuti, ciò deve avvenire con le risorse che già il partito possiede, ovvero con quella "manovalanza" fatta di giovani che ogni giorno sostengono le sezioni e che, per il gruppo di "fiancofianco" rappresentano il carburante che il partito dovrà usare nei prossimi anni. Un dibattito che comunque non ha dimenticato di sottolineare le ombre del partito, a partire dallo scarso rinnovamento degli organi territoriali e delle liste politiche. L'urgenza è quindi ripartire, in un momento comunque difficile, e al contempo limitare gli "assalti alla diligenza", gli ingressi di forze esterne ritenute non necessariamente interessate al fu-

turo del partito. In tal senso una "bordata" è arrivata dal deputato Ars Antonello Cracolici a Zambuto, che è comunque ancora in attesa di ricevere la tessera. "Dobbiamo arginare - ha detto - chi sale usando l'ascensore del Pd e poi magari è pronto a distruggere quell'ascensore se non lo porta al piano che desidera. Zambuto ha scelto di avvicinarsi al Pd dopo aver transitato in diversi partiti e lo ha fatto avvicinandosi non al Partito democratico, ma alle posizioni di Renzi. A lui chiedo: e se Renzi in fase congressuale non avrà ciò che spera, Zambuto rimarrà nel Pd e continuerà a lavorare per il progetto?".

**G. SCH.**

UN MOMENTO DELL'INCONTRO

# Riaperti i laboratori di analisi

**Giovedì prossimo un altro incontro. «Non possono pagare gli assistiti»**

La maggior parte dei laboratori di analisi cliniche della provincia di Caltanissetta, dopo l'ennesima protesta messa in atto la settimana scorsa, hanno ripreso ieri la loro attività consentendo così ai loro assistiti di effettuare le analisi regolarmente.

Una vertenza che viene portata avanti da mesi dai titolari dei laboratori della Sicilia perchè sostengono che i rimborsi assicurati dall'assessorato regionale alla Salute dopo l'applicazione del decreto Balduzzi non solo vengono pagati in ritardo, ma risultano pure insufficienti a coprire le spese che sostengono per fare le analisi, per pagare i dipendenti e mantenere le loro strutture sanitarie.

«Ci siamo resi conto - ha detto ieri il dott. Giuseppe Raimondi - che una even-

tuale "serrata selvaggia" finirebbe col ritorcersi ai danni dei nostri assistiti, che, nella maggior parte dei casi sono persone gravemente ammalate o nello stato di necessità di ricevere delle cure sanitarie adeguate ed immediate. Non potevamo star dietro ai tempi imposti da una trattativa così lunga, dove gli interlocutori sono la Regione Siciliana ed il ministero della Salute che devono trovare un sistema per riconoscere effettivamente quante e quali sono le nostre spese ed i nostri costi, e conseguentemente assicurarci un margine di guadagno che ci consenta di mantenere aperte le nostre strutture. Con le tabelle dei tariffari imposte dal ministero noi, e lo abbiamo detto ripetutamente anche all'assessore regionale Borsellino non ce la facciamo.

Giusto comunque riaprire i nostri laboratori ed assicurare al momento una assistenza continua».

«C'è comunque un altro aspetto - ha aggiunto il dott. Raimondi - ed è quello che nel buon esito di questa trattativa possiamo contare sul buon senso dell'assessore Lucia Borsellino, che si è sempre dichiarata disponibile a tutelare anche noi. Inoltre giovedì prossimo (25 luglio) ci sarà un incontro tra i rappresentanti delle nostre organizzazioni sindacali e i componenti della Commissione regionale alla Salute dell'Ars: può darsi che da questo incontro possa arrivare la svolta positiva per porre fine a questa lunga vertenza che si sta rivelando dannosa per tutti».

**G. S.**

## LA LETTERA

**«CHIARA SARÀ OPERATA NEGLI STATI UNITI, GRAZIE A CHI CI HA AIUTATO»**

Con grande piacere scriviamo una breve nota per ringraziare tutta la cittadinanza nissena che si è mostrata molto solidale con la nostra famiglia ma soprattutto con Chiara.

Saremmo ben felici di poter ringraziare uno per uno i benefattori che ad oggi hanno reso concreto una parte del nostro sogno, arrivare negli Stati Uniti per potere fare l'intervento chirurgico; ma il numero dei benefattori è talmente alto che solo a mezzo stampa possiamo fare arrivare la nostra voce.

Tutte le somme raccolte sono e saranno rendicontate sul sito [www.aiutiamochiara.it](http://www.aiutiamochiara.it) e sui principali social network e mass media della nostra città.

Un ringraziamento lo rivolgiamo anche alle forze politiche che si sono adoperate affinché potesse essere riconosciuto un contributo dalla Regione Sicilia per coprire una parte delle somme necessarie.

Ancora non conosciamo la somma assegnata ed i tempi di erogazione del contributo ma siamo sicuri che tale informazione ci sarà comunicata nel giro di pochi giorni.

Un grazie anche a tutti i mezzi di comunicazione che si sono adoperati a diffondere con forza e costanza gli eventi di raccolta.

Un grazie alla Diocesi di Caltanissetta che

ha aperto le porte ai nostri problemi familiari, testimoniando una vera carità cristiana, un grazie alle autorità sanitarie e sociali.

Non molte parole, ma solo grazie davvero per l'affetto e la solidarietà manifestata in tutti i modi. Adesso si avvicina il giorno della partenza per gli Stati Uniti e non nascondiamo una certa ansia mista a sentimenti di speranza per l'importante intervento del 5 agosto.

Adesso la nostra vita si concentrerà solo su Chiara che nonostante in questi giorni ha

avuto dei crolli fisici sente dentro una grande forza ed un coraggio fuori dal comune.

Vi chiediamo di pregare per noi e soprattutto per Chiara perchè tutto l'amore che avete a noi trasmesso possa coronare nel grande obiettivo di tornare ad una vita semplice e normale.

Cari tutti, vi siamo sinceramente grati e felici di vivere in una comunità che non ci ha fatto mai sentire soli.

Che Dio vi benedica!

**CHIARA E LA FAMIGLIA CUMELLA**



**CHIARA CUMELLA SARÀ OPERATA IL PROSSIMO MESE NEGLI USA**

## Farmacie come sportelli per migliorare la sanità

**FEDERFARMA.** Tobia: «Rete con medici, laboratori e presidi: più prevenzione e presa in carico dei pazienti cronici»

La riforma del sistema sanitario pubblico potrebbe produrre maggiori vantaggi al cittadino e più risparmi all'erario se utilizzasse le farmacie come sportelli avanzati a contatto diretto con la gente, per fare prevenzione assieme agli altri protagonisti dell'assistenza. Lo sostiene Roberto Tobia, presidente provinciale di Federfarma, che propone all'assessorato regionale alla Salute di creare una «rete» fra medici di base, farmacisti, laboratori d'analisi, presidi dell'Asp e ambulatori ospedalieri, per fare prevenzione e dare assistenza continua soprattutto nelle aree interne dove «l'offerta di salute è carente».

«Le 320 farmacie di Palermo e provincia - spiega Tobia - e gli oltre mille operatori che vi lavorano rivendicano il loro antico ruolo di "dispensatori di salute e di benessere" e respingono quello di meri "distributori automatici di farmaci" al quale vorrebbero relegarli le attuali politiche sanitarie. Le moderne politiche sanitarie, invece, privilegiano l'investimento sulla pre-

venzione e sull'assistenza territoriale per ottenere una migliore qualità della vita dei cittadini e significativi risparmi sulla spesa sanitaria e ospedaliera, e individuano nelle farmacie i più avanzati e diffusi sportelli sul territorio».

Una delle formule che stanno dimostrando ottimi risultati è la «Pharmaceutical care»: il paziente cronico viene «preso in carico» dal medico di base insieme al farmacista, affinché sia seguito nella terapia assegnata. «Questo sistema - conclude il presidente di Federfarma Palermo - che rende costanti e controllabili le terapie sui pazienti cronici, evita parecchi ricorsi al pronto soccorso in codice bianco e i ricoveri impropri che spesso si verificano quando il soggetto interrompe l'assunzione dei farmaci. E' stato calcolato che su una spesa di 2,5 miliardi di euro per ricoveri di diabete, artrite reumatoide, osteoporosi, fibrillazione atriale, dislipidemie e ipertensione, quelli evitabili sono quasi il 25%, con un risparmio di almeno 600 milioni di euro (-33%)».